

# **Educazione civica e alla cittadinanza: un bilancio finale**

Cristina Galofaro, Irene Cagol

## **Abstract:**

L'istituzione scolastica, il paradigma immobile del '900, è oggi in continuo cambiamento. A fronte delle nuove proposte metodologiche, si vuole offrire una riflessione sull'insegnamento dell'educazione civica che, secondo la Legge 92/2019 e il successivo D.M. 22 giugno 2020, ha messo in evidenza alcune criticità e sfide della didattica, aprendo prospettive di lavoro che rivoluzionano la consueta pratica didattica. I nuovi elementi in gioco, quali la riprogettazione del *curriculum* scolastico nella scuola secondaria di secondo grado con esperienze significative trasversali, il ruolo del docente coordinatore all'interno del consiglio di classe, l'elaborazione della UdA e la valutazione di processo e finale richiedono ai docenti un approccio finalizzato all'individuazione di competenze civiche e sociali che, per la loro natura olistica, presuppongono l'utilizzo di strumenti valutativi tipici di una didattica di qualità. Misurare una competenza, dunque, comporta l'applicazione di metodologie attive che stimolino la metacognizione degli studenti rispetto ad un sapere puramente teorico e astratto. Da ciò deriva, infine, una riflessione sulla valutazione numerica attuale e un ripensamento a favore di una valutazione per livelli di competenze.

## **Tra novità e continuità**

L'introduzione dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica ha rappresentato una sfida che da settembre 2020 le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sono state chiamate ad affrontare.

Con l'emanazione della Legge 20 agosto 2019, n. 92 e del successivo D.M. 22 giugno 2020, n. 35 è stato prospettato alle scuole un lavoro articolato e, per certi versi, innovativo: dirigenti scolastici e docenti, infatti, hanno dovuto fin da subito fare i conti con la progettazione del curriculum, la realizzazione di Unità di Apprendimento (UdA) di carattere trasversale per dare attuazione al curriculum stesso, la nuova figura del docente Coordinatore di educazione civica, la rubrica di valutazione idonea e coerente con le progettualità e utile alla definizione dei livelli di competenza.

A fronte di queste indicazioni, quella che è apparsa come una novità, non comportando un aumento di orario e di organico, si presenta come un invito a ripensare i curricula d'istituto e ad integrare, potenziare e consolidare le esperienze scolastiche. Tuttavia, questa proposta non sempre ha trovato unanime

consenso da parte degli insegnanti, perché subissati di un ulteriore carico di lavoro pari all'inserimento di una disciplina sconosciuta nei Piani di studio.

In realtà, se di novità bisogna parlare, è la valutazione autonoma che trova per la prima volta chiara espressione nella pagella degli studenti; per il resto l'educazione civica, almeno da un punto di vista normativo, appare in continuità con le proposte ministeriali che dal 1958 ad oggi sono state avanzate nella scuola primaria e nella secondaria di primo e secondo grado.

Pur con nomi diversi, infatti, l'insegnamento dell'Educazione civica è stato sempre presente nei programmi scolastici e ha mantenuto un carattere trasversale<sup>1</sup>. Le riforme scolastiche dei decenni scorsi, a partire dall'insegnamento di "Educazione civica" con il D.P.R. n. 585 del 13 giugno 1958 fino a "Cittadinanza e Costituzione" con la Legge 30 ottobre 2008, n. 169<sup>2</sup>, sono accomunate dall'idea di far maturare a vari livelli senso etico, consapevolezza dei problemi della convivenza umana, conoscenza e coscienza delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici. L'Educazione civica, dunque, ha assunto da subito la funzione di "ponte" tra la realtà scolastica ed extra-scolastica, coniugando il fine educativo della scuola con la vita sociale, economica e culturale, e affidando all'istituzione scolastica non poca responsabilità nella formazione di futuri cittadini. Nel susseguirsi delle riforme, inoltre, lo spettro d'azione dell'Educazione civica si è allargato acquisendo una dimensione europea e globale, in linea con la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18/12/2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente<sup>3</sup>, oggi sostituita dalla Raccomandazione del Consiglio UE del 22 maggio 2018<sup>4</sup>.

## Criticità e sfide della Legge 92/2019

La legge 92/2019, recante "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica", nelle sue finalità non si discosta dai precedenti

---

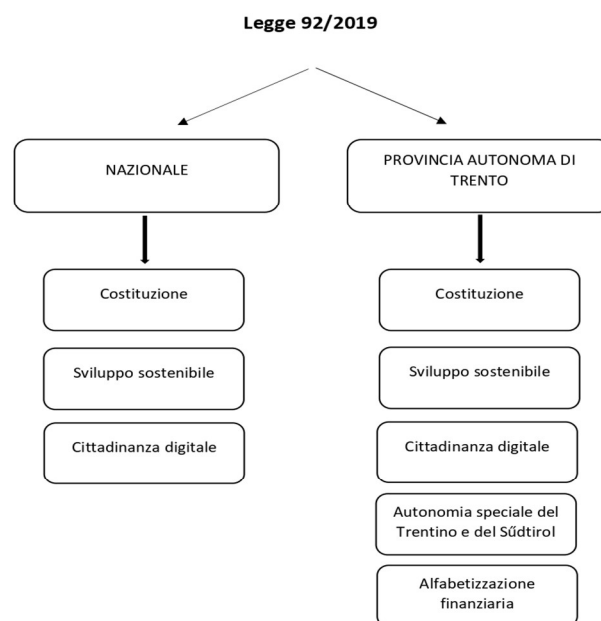
<sup>1</sup> Si veda F. Da Re, *Costituzione e cittadinanza per educare cittadini globali. Riflessioni per un curriculum di Educazione Civica*, Milano-Torino, 2019.

<sup>2</sup> Si ricordano gli insegnamenti di "Storia, Educazione civica e Geografia" con il D.M. 9 febbraio 1979, "Storia-Geografia-Studi Sociali" con il D.P.R. 12 febbraio 1985, "Educazione alla Convivenza civile" con la Legge del 28 marzo 2003, n.53.

<sup>3</sup> Le otto competenze chiave espresse nel documento sono: Comunicazione nella madrelingua, Comunicazione in lingue straniere, Competenza matematica e competenze di base in campo scientifico e tecnologico, Competenza digitale, Imparare a imparare, Competenze sociali e civiche, Spirito di iniziativa e di imprenditorialità, Consapevolezza ed espressioni culturali.

<sup>4</sup> Le otto competenze chiave riformulate nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 maggio 2018 sono le seguenti: Competenza alfabetica funzionale, Competenza multilinguistica, Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologia e ingegneria, Competenza digitale, Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare, Competenza in materia di cittadinanza, Competenza imprenditoriale, Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

provvedimenti presentando anch'essa un carattere trasversale e promuovendo iniziative di sensibilizzazione a tematiche di ampio respiro<sup>5</sup> che vedono il coinvolgimento di tutte (o quasi) le discipline. Tutte le tematiche sono riorganizzate in tre nuclei concettuali (Costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà; Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio; Cittadinanza digitale)<sup>6</sup>, in cinque nodi tematici nella Provincia Autonoma di Trento (Costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà; Autonomia speciale del Trentino e dell'Alto Adige/Südtirol: conoscenza delle istituzioni autonomistiche, delle specialità principali del territorio (simboli, minoranze linguistiche, ambiente, ecc.) e delle relazioni con l'Europa; Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio, Cittadinanza digitale; Alfabetizzazione finanziaria)<sup>7</sup>.



Gli elementi di maggiore criticità, che al contempo rappresentano una nuova sfida nella didassi, riguardano la costruzione di un curriculum verticale documentato di educazione civica attraverso la progettazione di Unità Didattiche

<sup>5</sup> L.92/2019, art. 3.

<sup>6</sup> D.M. n. 35 del 22 giugno 2020, *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*, allegato A.

<sup>7</sup> Linee guida per l'elaborazione dell'insegnamento trasversale di Educazione civica e alla cittadinanza, Provincia Autonoma di Trento.

di Apprendimento (UdA), la figura del docente coordinatore designato in seno ad ogni consiglio di classe, la valutazione autonoma. Come spiegare queste novità per un insegnamento che trova spazio nei programmi scolastici da sessant'anni?

La risposta al quesito potrebbe risiedere nel fatto che l'articolazione dell'educazione civica come prevista dalla legge 92/2019, rispetto alle riforme precedenti, si inserisce in un contesto scolastico in cui il concetto di competenza appare recepito e consolidato da anni e si fonda su una metodologia didattica che mette al centro l'apprendimento attivo dello studente, promuovendo approcci operativi alla conoscenza e valorizzando l'esperienza, la scoperta e la consapevolezza dei processi educativi.

### **L'approccio progettuale dell'Educazione civica**

L'idea di competenza sottesa all'insegnamento dell'educazione civica è fortemente correlata alla sesta delle otto competenze chiave europee<sup>8</sup>: Competenza in materia di cittadinanza. Essa, che ne rappresenta l'orizzonte di riferimento, per poter essere conseguita presuppone l'azione e l'inter-azione di tutti i saperi, in modo consapevole, critico e attivo, per la costruzione della persona e del cittadino.

Come è noto, quello di competenza è un concetto che, implicando un ripensamento profondo del modo di intendere l'insegnamento/apprendimento e la valutazione, non sempre trova lo spazio adeguato nelle aule scolastiche. La competenza, infatti, per la sua natura olistica mette in gioco componenti motivazionali, metacognitive, socio-emotive che in una didattica di tipo tradizionale passano in secondo piano o sono del tutto trascurate. La competenza è di per sé complessa: ne consegue che non può avvalersi di parametri semplici, astratti e statici ma richiede contesti specifici, concreti e dinamici di apprendimento<sup>9</sup>. In una didattica per competenze lo studente viene costantemente sollecitato a elaborare prestazioni complesse agganciate al mondo reale e a strutturare il suo sapere tra esperienza e riflessione, sapere pratico e sapere teorico: egli da ricettore passivo diventa co-produttore di una conoscenza da costruire e condividere.

Il nuovo percorso curricolare dell'educazione civica si sposa bene con un approccio strategico progettuale, flessibile e aperto in quanto intende mettere in evidenza la valenza "agita", oltre che conoscitiva, del sapere e la sua relazione costante con l'esperienza reale e con le diverse comunità extra-scolastiche, in grado di restituire un senso all'apprendimento. A questo riguardo, la progettazione dell'UdA rappresenta un momento significativo per la costruzione di un insegnamento efficace ed integrato, poiché conferisce concreta espressione

---

<sup>8</sup> Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

<sup>9</sup> M. Castoldi, *Progettare per competenze*, Roma 2011.

alla interdisciplinarietà dell'educazione civica e, coinvolgendo tutti i docenti di classe, costituisce il documento di condivisione di un progetto unitario comune e organico.

### **Lo strumento per la costruzione del curricolo verticale: l'UdA**

L'UdA è il punto di partenza per la costruzione di un curricolo verticale e per lo sviluppo di competenze; in essa convergono le due dimensioni del sapere, quello istruttivo (conoscenze e abilità) e quello formativo (natura, cultura, vita) e descrive il processo di maturazione dello studente che dall'asse formale dell'istruzione traghetta verso il dominio della vita. In esso, inoltre, viene delineato il profilo organizzativo trasversale dell'insegnamento dell'educazione civica che, articolato in almeno 33 ore annue, non può essere ridotto a mero corpo isolato di nozioni e teorie privo di efficacia, ma deve mantenere un approccio integrativo che aggiunga tempo e valore alle singole discipline.

### **Complessità e globalità dell'Educazione civica**

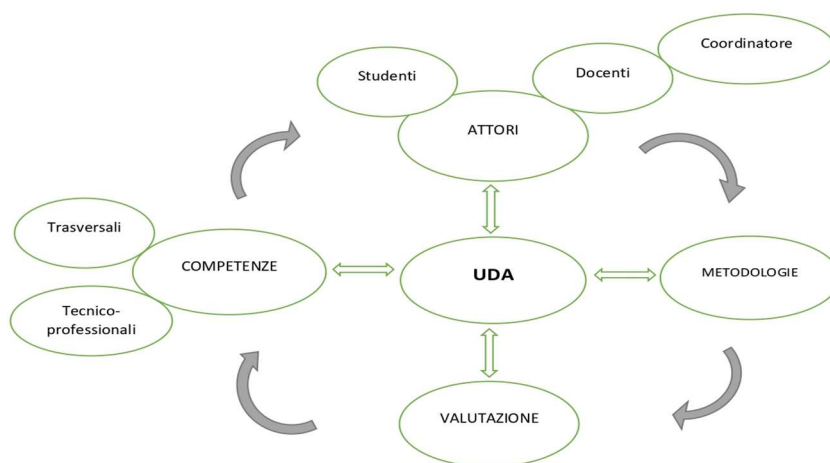
La trasversalità, appunto, come chiaramente indicato dalla legge 92/2019, rappresenta il nodo cruciale ma anche l'aspetto controverso, che solleva alcuni dubbi sull'unitarietà richiamata dalla legge stessa poiché la suddivisione dell'educazione civica in innumerevoli "educazioni a..." rischia di far perdere di vista il suo fine ultimo, l'educazione alla cittadinanza, determinando "una frammentazione episodica e disciplinarista, tesa più all'informazione che alla formazione e all'educazione"<sup>10</sup>. In realtà, l'articolazione in tre nuclei tematici a livello nazionale, e in cinque nella Provincia Autonoma di Trento, rende chiaro e immediato il taglio trasversale e interdisciplinare dell'educazione civica: toccando ambiti disciplinari diversi, i tre (o cinque) nodi tematici necessitano dell'apporto di tutti gli insegnanti affinché possano trovare pieno sviluppo nel curricolo. Tutti i saperi, dunque, sono interrelati; l'ecosistema disciplinare permette uno sviluppo trasversale delle competenze perché le discipline nei loro aspetti civici si intersecano, si mettono in relazione. Il singolo contributo costituisce un tassello alla costruzione di un sapere ampio e integrato e tutti i docenti sono chiamati ad educare, a sviluppare cultura civica, spirito solidale e partecipazione attiva. È compito di ogni insegnante, quindi, mettere in luce la valenza educativa della propria disciplina e l'uso che ne va fatto a vantaggio di sé, degli altri e della comunità. Solo all'interno di un sistema totale, dove i confini tra le discipline non appaiono sempre netti e stabili, sarà possibile ragionare su problematiche complesse.

---

<sup>10</sup> Cfr. F. Da Re, *op. cit.*, p.13.

Educare alla complessità e alla globalità è la sfida a cui è chiamata la scuola: inquadrando le conoscenze in situazione, esse acquisiscono senso e valore, superando la frammentazione disciplinare e contribuendo alla lettura e all'interpretazione di fenomeni complessi. E l'educazione civica è lo spunto per aprire un percorso di riflessione in termini di complessità e multidimensionalità.

In questa cornice educativa il ruolo delle metodologie didattiche attive diventa centrale: il *debate*, il *cooperative learning*, la *flipped classroom*, l'apprendimento situato (EAS) rappresentano alcuni degli approcci didattici utili allo sviluppo del pensiero logico-critico, al *problem solving*, alla capacità di accesso all'informazione. L'atteggiamento competente si sviluppa attraverso l'esempio, il confronto, la collaborazione, la ricerca, la riflessione, la scoperta. Ciò evidenzia la differenza dall'insegnamento tradizionale, fondato su una sequenza lineare, analitica e gerarchica "insegnante-conoscenza-apprendimento" in contrapposizione all'insegnamento per competenze, basato su una sequenza circolare "studente-conoscenza-insegnante"<sup>11</sup>.

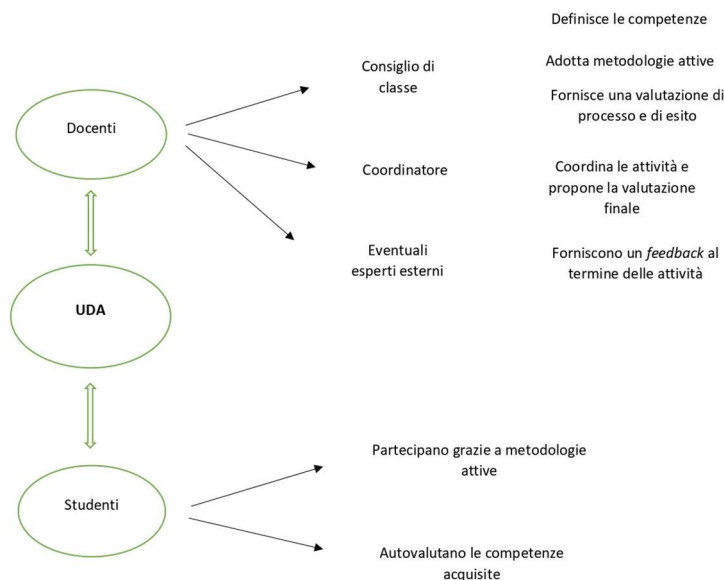


## Il coordinamento

In un impianto dinamico così impostato assume una valenza importante il docente coordinatore. Come espresso dalla legge 92/2019, l'insegnamento dell'educazione civica non è più affidato in autonomia al docente di materie storiche o giuridiche, a cui ne spetta la trattazione e la valutazione. Quando ciò avviene, egli non può astenersi dal dialogo e confronto con tutti gli altri docenti

<sup>11</sup> Cfr. M. Castoldi, *Progettare per competenze*, op. cit.

del consiglio di classe chiamati, come detto precedentemente, allo sviluppo dei significati civici delle proprie discipline. Il docente coordinatore, nel suo ruolo appunto di coordinamento dell’Educazione civica, detiene una visione d’insieme del progetto condiviso tramite la realizzazione dell’UdA dal consiglio di classe, armonizzando tutte le azioni didattiche che trasversalmente sono messe in campo per lo sviluppo delle competenze civiche e sociali. Così impostato, il coordinamento dell’educazione civica, come l’insegnamento in sé, funge da “collante” del consiglio di classe, diventa il filo rosso che attraversa e tiene unite in un costante dialogo e confronto le discipline nell’ottica di una meta comune quale è la competenza di cittadinanza.



## La valutazione per competenze

Anche la valutazione, dunque, assume una funzione altra: non è più il risultato di una prestazione nell’ambito di una singola disciplina ma l’espressione di tutti gli elementi valutativi acquisiti nell’ecosistema disciplinare. In sintonia con un progetto che miri all’interrelazione dei saperi in un quadro complesso e globale, la proposta di un voto unico a carico del coordinatore tiene conto di una molteplicità di risorse che dal sapere, il saper fare e il saper essere concorrono all’accertamento della competenza di cittadinanza. La valutazione non costituisce, perciò, il momento finale di verifica delle conoscenze ma si inserisce

nel cerchio della complessità dove si intreccia inestricabilmente con la progettazione e l'azione didattica.

Per valutare la complessità occorre prendere in considerazione tutti gli attori implicati, non basta una sola prospettiva di osservazione, per questo sono necessari più strumenti per avere una visione ampia e completa del fenomeno valutativo. Nella didattica per competenze il principio metodologico che muove verso un'analisi articolata e pluriprospectica del fenomeno da valutare è quello della triangolazione, tipico delle metodologie di qualità<sup>12</sup>. In un sistema trasversale e interdisciplinare quale è l'educazione civica, una valutazione limitata alle sole conoscenze sarebbe riduttiva e tradirebbe il senso profondo della sua natura progettuale stessa. Come già detto, l'educazione civica mobilita conoscenze, abilità e atteggiamenti rispetto al compito da affrontare pertanto anche la sua valutazione si articola nelle dimensioni dell'oggettività, soggettività e intersoggettività. Le attività scolastiche ed extra-scolastiche nella loro valenza "agita" e relazionale con il mondo reale richiedono materiali valutativi molteplici che sollecitino, oltre all'analisi delle prestazioni, anche l'autovalutazione, la metacognizione, l'eterovalutazione. Solo con l'impiego di griglie di valutazione di prove di verifica e compiti autentici, di diari di bordo, di schede di riflessione e autovalutazione, di protocolli di osservazione di attività di gruppo o tra pari sarà possibile una visione olistica e polimorfa della competenza di cittadinanza. (FIG. 1)

Vista in questi termini, la valutazione della competenza in educazione civica all'interno di una costruzione curricolare richiede la descrizione dei livelli di padronanza che mal si conciliano con l'espressione numerica del voto in pagella. La sfida di valutare ogni anno un progetto trasversale, che attiva una pluralità di fattori per il raggiungimento della competenza civica, corre il rischio di trasformarsi in una criticità se si pretende di tradurlo in un numero decimale al pari delle altre discipline. In alternativa alla "classica" valutazione scolastica, centrata prevalentemente sull'accertamento delle conoscenze e delle abilità, un impianto valutativo orientato ad apprezzare il livello di sviluppo della competenza di cittadinanza renderebbe più chiaro e coerente l'approccio dinamico, olistico e contestualizzato con la natura trasversale dell'educazione civica. Più che tendere ad una futura disciplina autonoma, auspicare al termine del percorso quinquennale una certificazione della competenza in educazione civica sarebbe un passo avanti rispetto alla frammentazione del sapere a vantaggio di una visione rielaborativa e complessiva dell'apprendimento.

Guardando a ritroso l'intero processo di sperimentazione dell'educazione civica nella scuola, l'assetto trasversale e la valutazione per competenze di tutto il progetto significano incrementare lo sviluppo delle cosiddette *life skills* per la crescita degli studenti e promuovere una formazione significativa, plurale,

---

<sup>12</sup> Cfr. M. Castoldi, *Progettare per competenze*, op. cit.



autentica e aperta. Solo in un terreno fecondo di esperienze concrete, collaborazione, confronto, metacognizione l'educazione civica potrà dialogare attivamente con tutte le discipline, evitando una neutralizzazione e un appiattimento a inerte informazione.

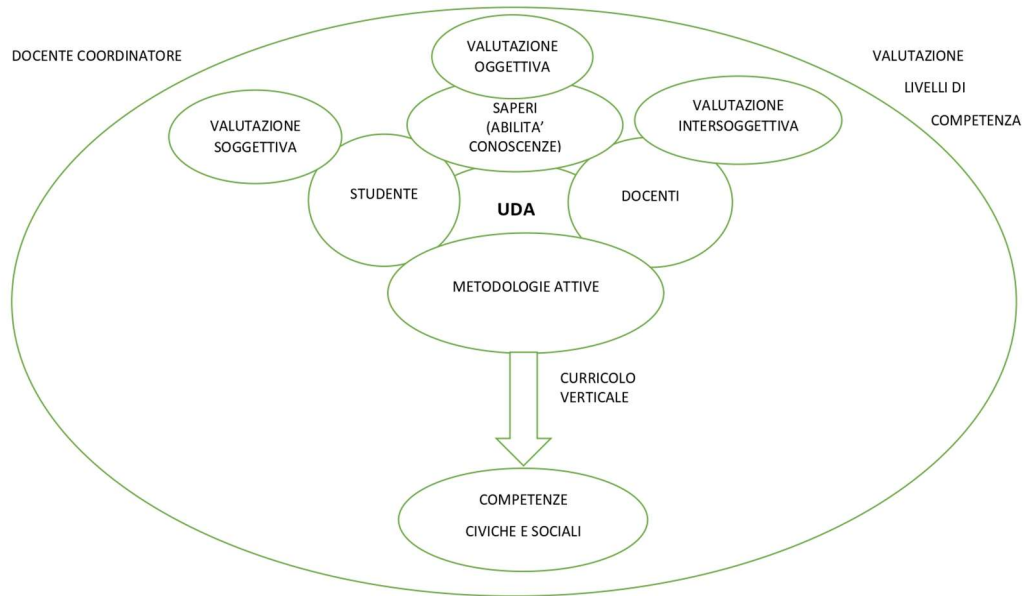


FIGURA 1

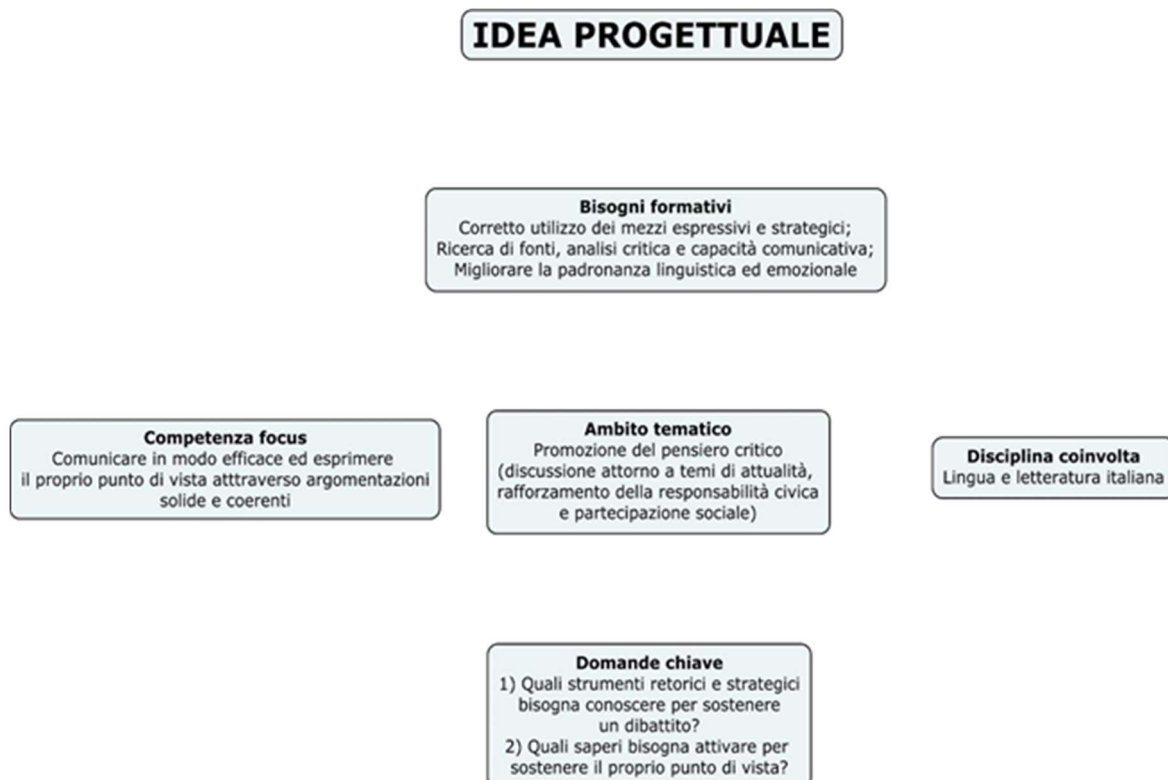
Esempio di attività extra-scolastica svolta nell'ambito di educazione civica in una classe terza Scienze umane - opzione economico-sociale del Liceo "Bertrand Russell" di Cles (TN).

Progetto: "A scuola di retorica"

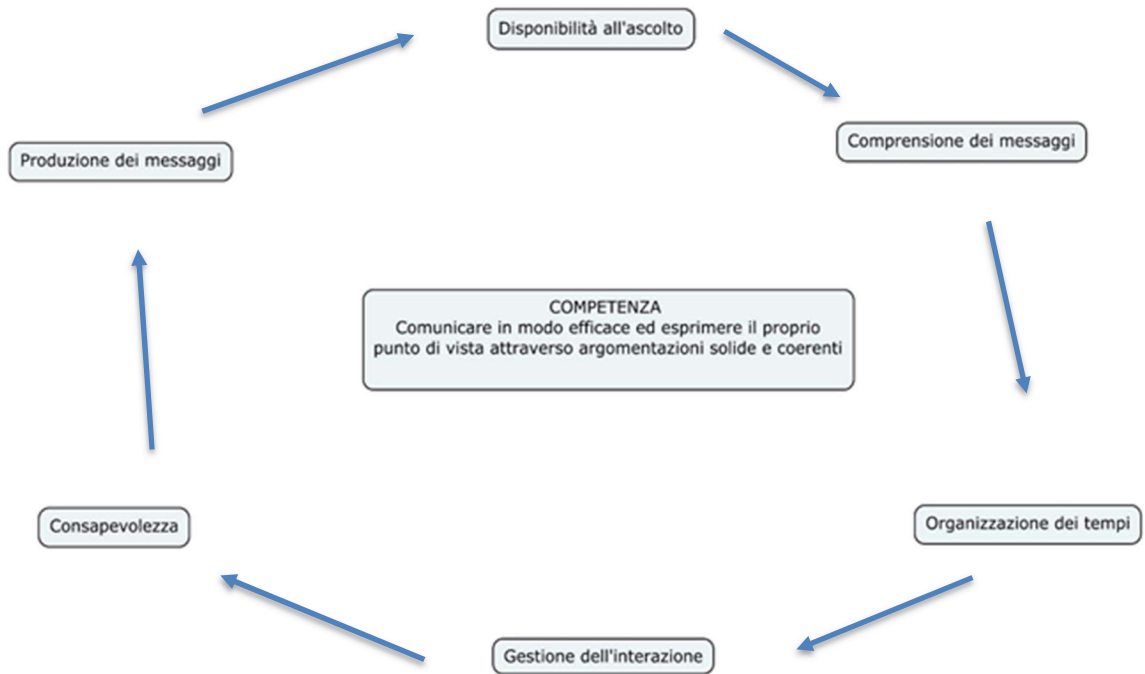
Esperti:

Docente di classe:

Classe:



# RAPPRESENTAZIONE DIMENSIONI COMPETENZA



## Rubrica valutativa

**Competenza focus:** Comunicare in modo efficace ed esprimere il proprio punto di vista attraverso argomentazioni solide e coerenti.

<b>Dimensioni</b> (quali aspetti considero nel valutare una prestazione?)					
Disponibilità all'ascolto	Comprensione dei messaggi	Produzione messaggi	Organizzazione dei tempi	Consapevolezza	Gestione dell'interazione
<b>Criteri (abilità e conoscenze)</b> (in base a cosa possa apprezzare la prestazione?)					
Saper porre attenzione. Saper ascoltare. Conoscenza delle funzioni di un testo orale.	Comprensione dei messaggi prodotti dagli interlocutori. Conoscenza della struttura di un testo orale e delle tecniche argomentative.	Saper comunicare le proprie idee e il proprio punto di vista. Conoscenza della struttura di un testo orale e delle tecniche argomentative.	Saper gestire i tempi durante le fasi. Conoscere le risorse utili (linguistiche e retoriche) a disposizione.	Saper comunicare in modo pertinente al contesto. Conoscenza dei vari registri linguistici.	Conoscenza delle regole dell'argomentazione. Saper rispettare le regole del gruppo.
<b>Indicatori</b> (quali sono le evidenze osservabili che consentono di rilevare la presenza del criterio prescelto?)					
Ascoltare e seguire i consigli degli adulti. Porre domande e portare contributi personali.	Ascoltare e comprendere le informazioni ricevute. Rispondere in modo pertinente e strategico.	Intuire il prosieguo della comunicazione Collegare le informazioni in modo appropriato. Utilizzare termini adeguati.	Selezionare le conoscenze e le informazioni nel tempo a disposizione senza perdere di vista l'obiettivo.	Utilizzare un tono di voce idoneo. Tenere conto di quanto emerso nel dibattito.	Attendere il proprio turno. Partecipare attivamente.

Dimensioni \ Livelli	PARZIALE (4-5)	ACCETTABILE (6)	INTERMEDIO (7-8)	ECCELLENTE (9-10)
DISPONIBILITÀ ALL'ASCOLTO	Non sempre ascolta con attenzione gli interlocutori e non pone domande.	Si atteggia all'ascolto e pone attenzione alle argomentazioni degli interlocutori se sollecitato dai docenti. Raramente pone domande e porta contributi personali.	Si atteggia autonomamente all'ascolto, ponendo attenzione alle argomentazioni degli interlocutori. Pone domande e porta contributi personali.	Si atteggia autonomamente all'ascolto, ponendo piena attenzione alle argomentazioni degli interlocutori. Pone domande e porta contributi personali costruttivi.
COMPRENSIONE MESSAGGI	Non sempre comprende il messaggio prodotto dall'interlocutore e non utilizza le tecniche argomentative appropriate. Non sempre risponde in modo pertinente.	Con l'intervento dei docenti comprende il messaggio prodotto dall'interlocutore e utilizza le tecniche argomentative appropriate. Non sempre risponde in modo pertinente e strategico.	Comprende il messaggio prodotto dall'interlocutore, utilizzando le tecniche argomentative e rispondendo in modo pertinente e strategico.	Comprende pienamente il messaggio prodotto dall'interlocutore, utilizzando ampiamente le tecniche argomentative e rispondendo in modo pertinente e strategico.
PRODUZIONE MESSAGGI	Con l'intervento dei docenti non sempre riesce a comunicare le proprie idee e il proprio punto di vista e non utilizza le tecniche argomentative. I termini usati non sono adeguati e le informazioni non sono coerenti e coese.	Con l'intervento dei docenti comunica le proprie idee e il proprio punto di vista, utilizzando parzialmente le tecniche argomentative. I termini usati non sono sempre adeguati e le informazioni non sono sempre coerenti e coese.	Comunica le proprie idee e il proprio punto di vista con autonomia, utilizzando le tecniche argomentative. Usa termini adeguati e collega le informazioni.	Comunica le proprie idee e il proprio punto di vista con piena autonomia e responsabilità, utilizzando ampiamente le tecniche argomentative. Usa termini adeguati e collega efficacemente le informazioni.
ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI	Con l'intervento dei docenti non sempre riesce a gestire i tempi della comunicazione e non sempre seleziona le informazioni appropriate.	Con l'intervento dei docenti gestisce i tempi della comunicazione e non sempre seleziona le informazioni appropriate.	Gestisce in modo autonomo i tempi della comunicazione, selezionando le informazioni.	Gestisce in modo pienamente autonomo i tempi della comunicazione, selezionando opportunamente le informazioni.
CONSAPEVOLEZZA	Con l'intervento dei docenti non sempre si esprime in modo chiaro e con termini e toni appropriati.	Se guidato dai docenti si esprime in modo comprensibile con termini e toni non sempre appropriati. Non sempre riesce a tenere conto di quanto emerso nel dibattito.	Si esprime in modo comprensibile con termini e toni adeguati tenendo conto di quanto emerso nel dibattito.	Si esprime in modo chiaro e completo con termini e toni appropriati tenendo conto autonomamente di quanto emerso nel dibattito.
GESTIONE DELL'INTERAZIONE	Non sempre interviene e rispetta il proprio turno nel dibattito.	Interviene e partecipa con la guida dei docenti.	Attende il proprio turno e partecipa attivamente.	Interviene in modo rispettoso del gruppo e partecipa attivamente.

**Obiettivi e risultati attesi:**

- Sviluppo della coscienza comunicativa
- Potenziamento delle abilità linguistiche, empatiche ed espressive
- Promozione della prosa e della *information literacy*
- Rafforzamento dell'autostima e della percezione di competenza
- Apertura al dialogo intergenerazionale e partecipazione alla vita associata
- Sensibilizzazione e discussione su temi di attualità

**Situazione problema:**

Libertà senza confini vs Controllo a fin di bene. Dove finisce la mia libertà e inizia quella del mio vicino?

**Quadro iniziale:****Organizzazione del lavoro didattico:****Articolazione operativa:****Valutazione:**

La valutazione sarà il risultato di griglie di osservazione preparate dalla docente, una griglia di autovalutazione sottoposta agli studenti, il *feedback* da parte degli esperti. Il livello della competenza sarà individuato con la rubrica di valutazione illustrata sopra.

**GRIGLIA DI OSSERVAZIONI SISTEMATICHE E OCCASIONALI DURANTE LE ATTIVITÀ**

<b>INDICATORI RIFERIBILI ALLA SFERA COGNITIVA</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>IN PARTE</b>
Mette in campo forme di flessibilità nel perseguire l'obiettivo			
Riconosce/predisporre/utilizza le risorse utili			
Gestisce i tempi in modo adeguato alle fasi			
Rileva aspetti forti/deboli del proprio lavoro			
Individua strategie di miglioramento			
<b>INDICATORI RIFERIBILI ALLA SFERA SOCIALE</b>			
Rispetta il turno			
Interviene in modo pertinente			
Tiene conto delle altre opinioni nella prosecuzione del discorso			
Mantiene il ruolo			
È autonomo			
Tiene conto del contesto			
Tiene conto di sé in relazione agli altri			
Presta attenzione			
Mantiene la concentrazione			

## GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEGLI ESPERTI

Nome del Progetto:

Cognome e nome degli esperti:

Classe:

Data:

<b>INDICATORI RIFERIBILI ALLA SFERA COGNITIVA</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>IN PARTE</b>
La classe ha raggiunto l'obiettivo			
La classe ha utilizzato in modo adeguato le risorse messe a disposizione			
La classe ha rispettato le fasi di lavoro			
La classe ha adottato strategie di lavoro opportune			
La classe ha dimostrato flessibilità (capacità di adattamento alla variabilità del contesto)			
<b>INDICATORI RIFERIBILI ALLA SFERA SOCIALE</b>			
Gli studenti hanno rispettato il turno durante il dibattito argomentativo			
Gli interventi sono stati pertinenti			
Gli studenti hanno tenuto conto delle opinioni dei compagni durante il dibattito argomentativo			
Gli studenti hanno mantenuto il ruolo con autonomia e responsabilità			
Gli studenti hanno prestato attenzione			
Gli studenti hanno contribuito in maniera costruttiva al dialogo (capacità di risolvere problemi, essere propositivo)			



## SCHEDA DI RIFLESSIONE AL TERMINE DI UN PROGETTO

Titolo attività:

Docente:

Studente:

FASI	DOMANDE	RISPOSTE
Previsione	Qual era il mio obiettivo? Cosa mi aspettavo di imparare?	
Selezione	Quali informazioni hanno colpito la mia attenzione?	
Organizzazione	Come è stata strutturata l'attività? Ritieni che sia stata adeguata alle tue attese?	
Elaborazione	Cosa sapevo già? Cosa ho imparato di nuovo e come l'ho collegato a quello che già sapevo?	
Controllo	Mi sono limitato all'ascolto oppure ho posto domande? Ho partecipato al dialogo educativo con disponibilità? Mi sono messo in gioco facilmente?	
Valutazione	Sei soddisfatto? Cosa si poteva migliorare?	

Bibliografia di riferimento:

Barbuto E. (a cura di), *L'insegnamento trasversale di Educazione civica. L'introduzione nel curricolo d'istituto e le linee guida*, Napoli 2020.

Castoldi M., *Progettare per competenze*, Roma 2011.

Castoldi M., *Costruire unità di apprendimento*, Roma 2017.

Castoldi M., *Valutare e certificare le competenze*, Roma 2016.

Da Re F., *Costituzione e cittadinanza per educare cittadini globali. Riflessioni per un curricolo di Educazione civica*, Milano-Torino 2019.

D.M. 35 22 giugno 2020.

Legge 20 agosto 2019, n.92.

Linee guida per l'elaborazione dell'insegnamento trasversale di educazione civica e alla cittadinanza (provincia Autonoma di Trento).